

MENTRE SI PREPARA IL RIMPASTO DI GIUNTA

Un referendum sul futuro di Formigoni

MILANO - Sarà un referendum a decidere se Formigoni resterà alla guida della Regione oppure se opterà per il Senato della Repubblica.

Lo ha fatto sapere ieri il governatore annunciando che nei prossimi giorni spiegherà in che modo i cittadini della Lombardia potranno esprimere la loro preferenza in una consultazione che si dovrebbe tenere o da sabato 10 giugno al sabato successivo o da domenica 11 alla domenica successiva. Sarà, ovviamente, un referendum su base volontaria «pagato - ha sempre spiegato il presidente - dal cittadino Formigoni».

Per votare non saranno ovviamente allestiti dei seggi, i cittadini potranno esprimere la propria volontà attraverso diversi mezzi: lettere, telefonate, e-mail, fax, annunci a Radio Formigoni ma anche con il coinvolgimento di televisioni, radio e giornali della Lombardia.

L'esito sembra per la verità scontato visto anche quanto successo nelle settimane scorse quando 40mila lombardi hanno chiesto al governatore di restare e lo hanno fatto tramite il sito creato ad hoc dal consigliere di Alleanza nazionale Silvia Ferretto. Aspettando la decisione ufficiale del presidente della Regione, registriamo il gran lavoro dietro le quinte per mettere a punto la nuova squadra che gestirà il Pirellone e che uscirà dal rimpasto previsto realisticamente a metà di questo mese anche se qualcuno comincia

a parlare di un ulteriore rinvio a dopo il referendum del 25 giugno. Comunque sia è chiaro che andranno sostituiti molti assessori: da Bernardo a Nicoli, da Moneta e Guglielmo, da Borghini a Zambetti. Un posto in giunta lo hanno già prenotato il sottosegretario Cattaneo e i consiglieri Ponzoni, Rossoni, Scotti... anche se non mancano i pretendenti. Lunedì il gruppo di Forza Italia si è riunito e sono stati decisi tre criteri per entrare nell'esecutivo: non essere al primo mandato, rispettare gli equilibri territoriali ed essere passati dal verdetto delle urne e quindi non essere consigliere regionale perché eletti nel listino.

Questo nella teoria anche perché nessuno si è opposto alle consuete eccezioni: che ci saranno.

Altra partita riguarda la Lega e in particolare il posto di presidente del Consiglio regionale che sarà lasciato vacante da Attilio Fontana neosindaco di Varese. Fontana trasmetterà la lettera di dimissione il 20 o il 21 giugno, toccherà poi al Consiglio accettarle: potrebbe passare anche un po' di tempo, in passato c'è chi ricorda che c'è voluto anche un anno. Comunque sia sembra chiaro che quel posto toccherà a un leghista (le quotazioni di Zanella sono in ascesa) anche perché lo scambio della poltrona della presidenza del Consiglio con quella di vicepresidente della giunta non piace An,

Simone Rasetti